

Una sfida ... per non dimenticare.

Venerdì 23 maggio 2008, la seconda volta a Palermo con la Nave della Legalità, per mantenere vivo il messaggio di Falcone e di Borsellino. La seconda volta insieme a tanti studenti ed insegnanti, avvolti nei colori e negli slogan di striscioni battuti dal vento.

È un ritornare sui propri passi, conosciuti e sempre nuovi, per ricevere e consegnare sentimenti e idee, progetti e valori. Uno scambio alla pari, vissuto nell'intreccio di provenienze, le più diverse, che si ritrovano, consapevolmente attratte dalla forza della convinzione e della fiducia.

È un'immagine bella della nostra scuola italiana, così ricca di potenzialità, così radicata nel terreno fecondo dei principi costituzionali della legalità e della giustizia!

Ci siamo ritrovati anche noi, di Fumane e di Locri, dopo seicento chilometri da nord e da sud, al porto di Civitavecchia.

“Anna, dove siete?” “A presto, vi aspettiamo al molo!”

Come colleghi di vecchia data, ci muoviamo ormai esperti dei tempi e dei luoghi. La nave, così grande da sembrare eccessiva, ricolma di voci e di suoni.

L'abbraccio alla coda dell'imbarco. Ormai ci siamo, condividiamo i nostri ruoli nei confronti dei ragazzi; di Fumane o di Locri, non importa.

“per Falcone”, il documentario sulla vita del giudice crudelmente ucciso sedici anni fa, smuove le emozioni e ci introduce al senso del nostro essere lì, sulla Nave della Legalità, a ragionare con testimoni e protagonisti, sotto la guida sapiente del procuratore Grasso.

Il rosso del tramonto anticipa il vigore di migliaia di passi che, l'indomani, percorreranno i luoghi della memoria.

E la luce intensa del mattino illumina i volti, dà l'energia giusta per muovere i cortei che riempiranno le vie del centro, in una festosa manifestazione di solidarietà e di coscienza civile.

Capaci e l'Aula Bunker assistono increduli e stupiti, catturati dal prorompere dell'ostinata voglia di non dimenticare: i morti per mafia, le spietate stragi di innocenti servitori dello Stato, il senso profondo del proprio dovere, la lealtà intellettuale, la sete di riscatto, di giustizia, di dignità ...

Un pensiero ci accompagna, un simbolo mantiene desta la nostra attenzione: l'albero sotto casa del giudice Falcone, fulcro ideale di percorsi, infiniti, che da lì partono e lì ritornano, per trarre linfa e coraggio, umanità e fiducia, da spendere senza riserve. Una chioma rigogliosa innalza, nel cuore di Palermo, l'anima vitale proiettata a cullare sogni dagli alti e limpidi profili.

Ore 17:58. Brillano gli occhi al suono del silenzio, il cuore si stringe alla mente che custodisce la promessa, condivisa negli sguardi complici dei numerosi compagni di viaggio.

L'appuntamento è con la storia, quotidiana, personale e collettiva: una sfida da vivere, per non dimenticare.

Gabriele Mazzi